

La maggioranza parcheggia gli otto dissidenti

L'esponente di centrodestra apre ai consiglieri di centrosinistra confermando che altri equilibri sono possibili

Domenico Marino

Sono tempi difficili per la maggioranza comunale. Le tensioni abbondano, così come le polemiche, a confermare che il sindaco deve battere un colpo per evitare che i problemini diventino problemoni.

QUINTIERI ESCLUSO. L'avvocato Giovanni Quintieri, presidente della commissione trasporti e consigliere di maggioranza, sottolinea che «con qualche perplessità e lieve dispiacere per il mancato coinvolgimento (nella doppia veste di consigliere e Presidente della Commissione Trasporti) in fase di preparazione e sintesi del pensiero poi formalizzato, ho appreso dai giornali del cosiddetto Piano B con cui otto consiglieri comunali, quasi tutti quota Pdl e reggenti la maggioranza comunale (gli stessi otto della "lettera delle poltrone": Nucci, Spataro, Salerno, Manna, De Cicco, Lo Gullo, Morrone e Francesco Spadafora) proponevano al Sindaco di trasformare l'Autostazione in un mega parcheggio in vista degli imminenti lavori di riammodernamento di piazza Bilotti, progetto che, per le motivazioni espresse, potevo anche condividere nella so-

stanza assieme ai miei colleghi, magari allargando il raggio delle riflessioni anche su altre future problematiche legate ad altre opere in cantiere in questa città».

LA METRO? «Strano, per esempio - insiste Quintieri - che non ci si sia posti il problema dei parcheggi per i prossimi lavori relativi alla Metropolitana Leggera e quali ripercussioni anche questa grande opera apporterà nel territorio comunale sul versante viabilità».

I COMMERCianti. Il consigliere comunale cita poi la protesta delle associazioni di commercianti e la «richiesta di un tavolo di concertazione al fine di scongiurare, al di là della validità del progetto stesso, prevedibili ripercussioni negative e per gli esercenti commerciali della zona. I fatti mi inducono a palesare le mie riflessioni, non tanto sul merito della questione che verrà discussa nelle opportune sedi consiliari, ma sul metodo utilizzato per l'approccio al problema».

QUESTIONE DI STILE. Secondo Quintieri c'è stato «un errore di stile nel modo in cui gli otto consiglieri hanno inteso formalizzare la loro proposta, non coinvolgendo, su un tema di così grande im-

portanza, il sottoscritto nella qualità di Presidente della commissione Trasporti, magari chiedendo di istituire un'apposita commissione sul punto. Trovo altresì non corretto politicamente il fatto che, in quanto componente di una maggioranza, appartenente ad un partito e membro di un gruppo consiliare in cui due degli otto firmatari sono anch'essi membri, non sia stato coinvolto come semplice consigliere sul merito della questione, certo di poter apportare, in fase di divenire del pensiero, un qualche libero contributo, così come alcuni degli otto ben sanno. Auspico che, unitamente al Presidente della Commissione Attività Produttive, venga anche in questo caso istituita una commissione unica per discutere del problema con le associazioni dei commercianti di riferimento».

TIRATINA D'ORECCHI AL CAPOGRUPPO. Giovanni Quintieri sottolinea che per il futuro gradirebbe «che il Presidente del Gruppo Scopelliti Presidente (Carmelo Salerno, ndr), peraltro sempre attento alle procedure formali per aver piena contezza dell'importanza della forma anche nella professione che brillantemente svolge, voglia preventivamente coin-

volgere in futuro il sottoscritto nelle discussioni su future problematiche o nelle auspicabili proposte che verranno fatte dal gruppo citato. Ovviamente qualora ciò non dovesse avvenire sarò inevitabilmente indotto a ritenere che il gruppo degli otto abbia di fatto azzerato il Gruppo Scopelliti Presidente».

APERTURA A SINISTRA. In coda Quintieri tende la mano alla minoranza, confermando che un'altra maggioranza è possibile. «Devo, infine, riconoscere ad alcuni consiglieri seduti sui banchi della minoranza (in un ultimo caso nella persona di Giovanni Cipparone, altre volte nella persona di Mimmo Frammartino e di Giuseppe Mazzuca ed altri) di aver fatto dei passaggi istituzionalmente garbati, se non dovuti, per affrontare questioni legate alla viabilità e ai trasporti, dimostrando di aver piena consapevolezza dell'importanza del ruolo della Commissione e senso delle istituzioni. In democrazia non si deve necessariamente condividere (ovviamente) il merito delle questioni concrete. Si deve, però, largamente condividere il metodo e il percorso istituzionale». ◀